

Sommari

Roberto Parisini

Luoghi del commercio e spazi urbani nell'età dei consumi di massa

I luoghi del commercio al dettaglio esercitano da sempre un ruolo fondamentale nei processi di trasformazione degli spazi urbani. Nel corso dell'ultimo secolo, tuttavia, i modi rapidi della modernizzazione hanno profondamente modificato i caratteri di questa relazione, rendendo assai più complesso decifrarne i reciproci impatti sociali, economici e urbanistici. Un importante paradigma esplicativo utilizzato è stato quello delle pratiche del consumo; più trascurata è stata invece, soprattutto per quanto riguarda la ricerca storica, proprio l'analisi delle relazioni che i luoghi del commercio stabiliscono, nelle loro diverse forme, con le diverse funzioni e caratteristiche dell'espansione e dell'organizzazione degli spazi urbani in cui vanno a dislocarsi. Per affrontare questi nodi è importante l'utilizzo di diverse prospettive disciplinari, utili a delinearne un quadro abbastanza articolato e, temporalmente, abbastanza profondo; utili anche a ridimensionare il rischio di visioni un po' troppo lineari (nel bene o nel male) della cosiddetta modernizzazione consumistica.

Luoghi del commercio al dettaglio
Consumi di massa
Organizzazione degli spazi urbani
Ricerca storica

Roberto Parisini

I luoghi della distribuzione commerciale a Bologna tra anni Sessanta e Ottanta

Il saggio prende in considerazione la difficile relazione tra grandi trasformazioni urbane, progressiva crescita dei consumi di massa, rivoluzione commerciale e Sinistra italiana tra crisi e miracoli economici. Prendendo Bologna come esempio, la più importante città governata dai partiti social-comunisti, vengono analizzati i processi urbanistici, socio-economici e politici connessi con l'emergere di inedite pratiche di consumo e di un modello di distribuzione commerciale *all'americana*.

Commercio
Consumi
Trasformazione urbana
Sinistre
Bologna

Storia urbana n. 164 2019, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523

DOI: 10.3280/SU2019-164009

149

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Nico Bazzoli

Food, culture and the city. Consumi e commercio alimentare nella gentrification di Stokes Croft

Il ruolo esercitato dai consumi è stato sovente utilizzato come lente interpretativa dei processi spaziali, economici e sociali assimilabili ai fenomeni di *gentrification*. Nella società post-fordista, infatti, il mutamento dei consumi intrattiene una specifica relazione con la dimensione di classe del cambiamento urbano, relazionandosi a trasformazioni del paesaggio commerciale che influiscono sui meccanismi di distinzione, sulle dinamiche di socializzazione e sull'emersione di potenziali disuguaglianze. Il consumo alimentare, in particolare, assume una rilevanza crescente nella definizione delle identità e tende a delinarsi come mezzo di posizionamento sociale, caratterizzato da appartenenze e barriere all'accesso di ordine sia economico sia culturale. Questo lavoro è frutto di una ricerca qualitativa che si pone l'obiettivo di indagare il processo di *gentrification* nel quartiere "culturale" di Stokes Croft a Bristol (UK). Ponendo al centro del discorso il consumo alimentare, si intende fornire uno spaccato delle interazioni che si stabiliscono tra dinamiche commerciali, identità e classe sociale, riservando particolare attenzione alle disuguaglianze che si possono registrare tra differenti gruppi di popolazione.

Gentrification
Consumi
Identità
Classe sociale
Cibo
Bristol

Elena Dellapiana

Dopo la fame. Pollerie, pristinai, agnellai: negozi di alimentari nell'Italia della crescita

Il tema dei negozi, e in particolare di quelli di generi di prima necessità ha interessato fin dal periodo tra le due guerre il dibattito sulla città. Gli affacci sui fronti stradali, così come il ruolo di attrattori dei flussi pedonali e veicolari, in base alla qualità e alla varietà delle merci e della clientela di riferimento, hanno investito le categorie di *décor* e forma urbana. Il saggio si propone di evidenziare come, attraverso i mutamenti di abitudini sociali, del sistema del commercio e dei linguaggi visivi verificatisi fino agli anni Cinquanta, il ruolo dei progettisti – architetti, designer, grafici, ma anche critici e urbanisti – sia cresciuto con la messa a punto di professionalità e categorie che hanno contribuito a sostanziali modifiche del tessuto urbano.

Negozi
Affacci urbani
Vetrine
Grafica
Abitudini alimentari
Industrializzazione del cibo

Ali Filippini

Il supermercato nella città dei consumi

Nella fase della grande distribuzione commerciale, i grandi centri urbani in rapida espansione come Milano divengono i contesti privilegiati per l'analisi dei luoghi liminari dove trovano spazio supermercati e catene alimentari, e in cui, per quanto ancora presente, il ruolo degli architetti e designer si avvia a un ulteriore progresso di mutazione: allestitori i primi, industrial designer i secondi, a seguire le indicazioni e le analisi di nuovi specialisti come agenti di vendita, "space planner" e soprattutto pubblicitari interessati a disciplinare, congiuntamente con l'appoggio di alcune riviste di settore, il campo della vendita a self-service. La sempre più stretta circolarità tra progettazione dei negozi, pubblicità ed immagine coordinata dei nascenti supermercati annessi ai grandi magazzini avvierà un processo di riqualificazione dei centri urbani dove la dimensione del consumo tipica degli anni del boom si confronta già con una modalità post-moderna che tratta il punto vendita come una parte integrante dell'immagine di marca, inserendosi in modo diverso anche nel tessuto cittadino. Il tutto, mentre si inizia a discutere seriamente il problema inerente i rapporti tra urbanistica e commercio nei centri storici, di inserimento delle funzioni commerciali nelle vecchie strutture urbane, di vitalità e difesa dei centri storici medesimi.

Supermercati
Self-service
Grande distribuzione
Urbanistica commerciale

Lorenzo Mingardi

I torricini di Giancarlo De Carlo. Il quartiere Pineta e il Piano regolatore di Urbino

L'opera di Giancarlo De Carlo a Urbino è costituita da una sommatoria di interventi a scala urbana e architettonica che fanno della città uno dei più significativi esempi di campus diffuso progettati nel XX secolo in Italia. A partire dalla metà degli anni Cinquanta i membri della giunta comunale e il rettore Carlo Bo si legano in un progetto di rilancio economico della città affidato al potenziale dell'Ateneo: a De Carlo è assegnato il compito di tradurre tale programma in forme architettoniche ampliando le strutture dell'Università. A tale scopo il PRG riconfigura la città sia all'interno che all'esterno del tessuto storico.

Attraverso l'analisi di fonti archivistiche inesplorate, il contributo mette a fuoco le vicende progettuali di uno degli episodi cruciali dello sviluppo *extra moenia* della città: il quartiere Pineta. L'insediamento, ideato tra il 1963 e il 1964 come piano particoloreggiato del PRG e completato agli inizi degli anni Ottanta sotto la supervisione del Comune, è ubicato al margine nord della periferia consolidata, cresciuta fino a quel momento senza un ordine preciso. Gli edifici della Pineta, data anche la loro volumetria, avevano il compito di limitare fisicamente l'espansione di Urbino e costituire la nuova porta della città per chi arrivava da nord. I parallelepipedo della Pineta erano la traslitterazione dei torricini di Palazzo Ducale nella *città futura* di De Carlo.

Giancarlo De Carlo
Urbino
Pineta
Housing
Piano Regolatore
Urban Development Plan

Marco Marucci

L'edilizia residenziale pubblica nel nuovo programma di recupero (dl. 47/2014) e gli effetti sul disagio economico da locazione

Tra le politiche di rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica vi è il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" (DL. 47/2014). L'obiettivo della presente analisi è quello di fornire una prima valutazione di questo programma, mettendo in correlazione gli interventi finanziati dal programma di recupero degli EPR con i dati sul disagio economico da locazione (Banca d'Italia). L'analisi punta a rilanciare il dibattito sulla necessità di politiche abitative pubbliche, evidenziando il percorso storico che ha portato al loro depotenziamento prima del recente rilancio.

Edilizia residenziale pubblica
Social housing
Disagio economico da locazione
Disagio abitativo

Annunziata Maria Oteri

La ricostruzione in Gran Bretagna dopo il secondo conflitto bellico. Resoconto (e qualche riflessione) sulla presentazione del volume monografico 158 di «Storia urbana»